

Abiti vintage e creatività Che belli i tessuti comaschi

La mostra

I capi di alta sartoria proposti dalle proprietarie «che hanno compreso il vero spirito di Tess»

Gli abiti vintage in mostra a Villa Olmo rappresentano uno spaccato della creatività degli stilisti italiani, la bellezza dei tessuti comaschi e la maestria sartoriale. Saranno esposti fino a domenica grazie alla disponibilità delle proprietarie «che hanno compreso lo spirito di Tess: gli abiti di valore possono essere conservati con cura, indossati più volte e tramandati con amore» ha detto la giornalista e curatrice dell'evento Serena Brivio. Ogni pezzo ha la sua storia, sono abiti di Dior, Ferré, Valentino, Capucci, Missoni, Versace, Lorenzo Riva e altri.

«L'abito esposto è di Giam-

battista Valli, l'ho indossato in occasione del matrimonio della mia amica Jessica Chastain – ha ricordato Francesca Stoppani Ruffini - volevo un abito che fosse leggero ma anche importante e la soluzione delle maniche a farfalla si rivelò ideale. Ogni volta che lo rivedo nell'armadio, lo vivo come un sogno» abiti che tengono traccia di momenti importanti e di scelte di stile discrete e raffinate «per esempio - continua - trovo un ottimo compromesso conciliare l'alta moda con materiali poveri. Di recente ho proposto a Pierpaolo Piccioli di realizzare volumi da couture con il popeline di cotone. Il risultato è qualcosa che nasce dall'al-

ta sartoria ma si può vivere anche nella quotidianità e trovare quindi più funzioni d'uso».

L'abito lungo, nero, a balze è di Plan C, giovane marchio nato nel 2018 e raccontato da Carolina Castiglioni che ne ha valorizzato il tessuto della tessitura comasca Sovratex, presente insieme a Consuelo Castiglioni che è stata l'anima di Marni fino al 2016. È un completo Armani da manuale quello messo a disposizione da Francesca Canepa Stanca, dei primi anni '90. I ricami sono fatti a mano, fu indossato, tra l'altro a una Prima alla Scala. E sempre di Armani Collezione sono i due completi di

Marina Caspani della gioielleria Gabaglio indossati uno a un ballo a Vienna e l'altro a una festa a Villa Perego.

“Such a beautiful dress” disse Anna Wintour a Rossella Jardini, stilista, direttore creativo per Moschino. A Villa Olmo è in mostra uno degli abiti tratto dal suo archivio personale. «Moschino non permetteva ai creativi neanche di aprire un giornale, perché - diceva - tutto deve uscire dalla vostra testa. Oggi le collezioni sono quasi tutte uguali o simili tra loro e molto di questa omologazione la si deve alla sovraesposizione dei social. Resta però - rassicura - un'alta capacità sartoriale che in Italia c'era 15 anni fa e c'è ancora». **M. Gis.**



Consuelo Castiglioni

